

LA SCOMMESSA DI PASCAL: I DUE VOLTI DELLA PROBABILITÀ

venerdì 12 marzo 2004, ore 14.00 - aula 1

Italo Scardovi

Il titolo di questa conversazione allude a un distinguo fondamentale: quello tra probabilità come ammissibilità di una opinione e probabilità come avverabilità di un evento. Entrambe sono espressione di incertezza, ma la prima, detta anche epistemica, misura un grado di credibilità nei confronti di una proposizione (congettura, ipotesi, teoria, ...) e può ricondursi a quella che veniva chiamata 'probabilità *de dicto*': una proposizione essenzialmente soggettiva; la seconda, detta anche aleatoria, attiene all'accadere di eventi non certi in generale: una proposizione che si rifà alla 'probabilità *de facto*'; un assunto essenzialmente fenomenico, oggettivo.

La probabilità, a dir vero, ha molti volti, e questi derivano anzitutto dai fondamenti concettuali sottostanti e dai criteri adottati per la sua riduzione a un numero reale p non inferiore a 0 e non superiore a 1. Sono stati anzitutto tali criteri di misura a offrirsi, nei secoli, a dispute assai vivaci. E a tenaci incomprensioni. Un criterio formalmente unificante è quello avanzato dalla scuola soggettivista, secondo cui la probabilità è un grado di incertezza misurato da un valore p inteso come prezzo da pagare perdendo una scommessa che dà in premio al vincente il valore 1. La realtà del pensiero scientifico naturalistico affermatosi dalla seconda metà del diciannovesimo secolo suggerisce un nuovo canone di lettura del concetto di probabilità, modellato sulla impronta 'statistica' di scienze naturali imbattutesi (a cominciare dal micromondo fisico e biologico) nella immanente variabilità accidentale. Sull'esistenza di 'leggi statistiche' si può allora riproporre il 'problema dell'induzione' da Hume a Bayes, approfondendo prima di tutto il significato dell'algoritmo bayesiano come risposta 'filosofica' all'interrogativo di Hume.

Ma qui la probabilità presenta ancora nuovi volti, che impongono di distinguere tra ricerca e strategia, tra verità e utilità. Ossia tra conoscenza (incerta) e convenienza (presunta).